



# Regione Umbria - Assemblea legislativa

## CONSIGLIO REGIONALE (5) RIFIUTI: “UN NUOVO PIANO ADEGUATO ALLA NORMATIVA NAZIONALE PER L'UTILIZZO DI CSS” - L'AULA BOCCIA LA MOZIONE FIRMATA DAI CAPIGRUPPO DELLA MINORANZA ZAFFINI (FD'I), NEVI (PDL) E MONACELLI (UDC)

28 Maggio 2013

### In sintesi

*Il Consiglio regionale ha bocciato, con 19 voti contrari e 7 favorevoli, una mozione firmata dai capigruppo di opposizione Zaffini (Fd'I), Nevi (PdL) e Monacelli (Udc) in cui si chiedeva l'adeguamento dell'Umbria alla normativa nazionale (Decreto 'Clini') per l'utilizzo di Css (Combustibile solido secondario). Con questo atto di indirizzo i promotori intendevano sostanzialmente impegnare l'Esecutivo di Palazzo Donini ad avviare tempestivamente l'iter del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti; attivarsi immediatamente con i soggetti potenziali utilizzatori di Css, al fine di individuare i necessari adeguamenti impiantistici; predisporre investimenti per dotare anche l'Umbria di un impianto per la produzione di Css.*

**(Acs)** Perugia, 28 maggio 2013 - Con 19 voti contrari (Pd, Psi, Prc, Idv, Cu) e 7 favorevoli (Pdl, Fd'I, Udc) l'Aula di Palazzo Cesaroni ha bocciato la mozione a firma dei capigruppo di minoranza, **Franco Zaffini** (Fd'I), **Raffaele Nevi** (PdL) e **Sandra Monacelli** (Udc) in cui si chiedeva l'adeguamento dell'Umbria alla normativa nazionale (Decreto 'Clini') per l'utilizzo di combustibile solido secondario(Css). Con questo atto di indirizzo, i promotori intendevano sostanzialmente impegnare l'Esecutivo di Palazzo Donini ad avviare tempestivamente l'iter del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti; attivarsi immediatamente con i soggetti potenziali utilizzatori di Css, al fine di individuare i necessari adeguamenti impiantistici; predisporre investimenti per dotare anche l'Umbria di un impianto per la produzione di Css.

Nel corso della presentazione della mozione, Zaffini ha ribadito quindi che “dopo quattro anni dall'approvazione del piano, soprattutto in virtù della nuova normativa nazionale, è necessario aprire rapidamente un dibattito serio sulla gestione dei rifiuti”. L'assessore regionale all'ambiente, **Silvano Rometti**, ha assicurato l'Aula che entro il mese di giugno la Giunta proporrà un aggiornamento del piano rifiuti da discutere in Consiglio regionale.

### Interventi:

**Franco Zaffini** (Fd'I): “DOPO QUATTRO ANNI DALL'APPROVAZIONE DEL PIANO, DOBBIAMO RIAPRIRE RAPIDAMENTE UN DIBATTITO SERIO SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI NEL TERRITORIO REGIONALE - Questo atto, firmato dai capigruppo delle forze di opposizione, invita l'Amministrazione regionale a fare tre cose: avviare tempestivamente l'iter del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti; attivarsi immediatamente con i soggetti potenziali utilizzatori di Css, al fine di individuare i necessari adeguamenti impiantistici; predisporre investimenti per dotare anche l'Umbria di un impianto per la produzione di Css. Sulla gestione rifiuti è importante riservare la necessaria attenzione a prescindere dalle posizioni politiche. Quello dello smaltimento dei rifiuti è un tema che la Regione, sin dal lontano anno 2000, ha tentato di regolamentare per ben tre volte con scarso risultato e con scarso utile per la comunità regionale. Oggi il livello di raccolta differenziata è tra i più bassi nel Paese e ci troviamo di fronte alla continua proroga e ampliamento delle discariche. In merito alla 'telenovela' dell'impianto dedicato, ricordo di quando l'allora assessore regionale Monelli aveva teorizzato i tre camini in Provincia di Terni. Quel Piano rimase sulla carta, ma anche l'attuale, approvato il 5 maggio 2009 sta avendo lo stesso epilogo. Il Piano partiva dal presupposto della chiusura delle discariche esistenti (Colognola, Pietramelina e Sant'Orsola). Altro presupposto era la realizzazione dell'impianto dedicato nell'Ati di Perugia predisponendo un quadro di trattamento dei rifiuti cui come centrodestra non eravamo apertamente contrari. Era quello di una raccolta differenziata che poneva obiettivi troppo ambiziosi, realizzabili solo con ingenti investimenti e con un controllo dei territori diverso da come poi è stato attuato dalla Regione. Ricordo la sanatoria che attivò la Regione sul non raggiungimento dei livelli di raccolta differenziata da parte dei Comuni, con il non azzeramento delle premialità. L'obiettivo della chiusura delle discariche, che evidentemente faceva il paio con la capacità di differenziare e riciclare, non è stato perseguito, anzi, le discariche sono state ampliate. Sul cdr, il Piano si proponeva, in caso di mancata localizzazione o realizzazione dell'impianto di trattamento termico da parte dell'Ati 2, provvedimenti volti a assicurare lo smaltimento finale compreso il loro utilizzo, opportunamente trattati in sostituzione dei combustibili convenzionali utilizzati negli impianti industriali esistenti. Molti territori hanno gestito le loro discariche come una sorta di self service istituzionale. Dopo quattro anni dall'approvazione del Piano, dobbiamo riaprire rapidamente un dibattito serio sulla gestione del rifiuto nel nostro territorio regionale. Nel frattempo è intervenuta una modifica normativa nazionale di grande importanza (Decreto Clini) che ribalta completamente tutta la materia e stabilisce che il rifiuto, opportunamente trattato e lavorato, non è più rifiuto ma è combustibile. La definizione è quella di 'combustibile solido secondario' (css) che sostanzialmente lo rende liberamente utilizzabile a tutti gli impianti dotati di autorizzazione integrata ambientale (Aia). In Umbria ci sono almeno dieci impianti con queste caratteristiche. Noi abbiamo un Piano regionale dei rifiuti che li butta sotto al tappeto, quando ogni impianto dotato di autorizzazione integrata ambientale può acquistare liberamente sul mercato css prodotto in altre regioni. Gli impianti attualmente esistenti, come la centrale Enel di Bastardo, le acciaierie, le fornaci di Marsciano, bruciano olio combustibile, olio esausto, di tutto, chiaramente nell'ambito delle regole. C'è quindi una normativa nazionale che ribalta completamente la logica del Piano, specialmente nella sua parte finale, quella cioè dell'utilizzo dell'ultimo residuo di frazione secca per essere termovalorizzata. Il Consiglio regionale non è messo nelle condizioni di ragionare da subito sulle novità normative intervenute”.

**Orfeo Goracci** (Comunista umbro): “UN NUOVO PIANO REGIONALE FRUTTO DI UN RAGIONAMENTO LEGATO A SOLUZIONI ALTERNATIVE PER LA CHIUSURA DEL CICLO ATTRAVERSO LA TERMOVALORIZZAZIONE - Siamo in difficoltà sulla questione rifiuti perché la raccolta differenziata non è arrivata alle percentuali previste ed auspiccate. Il ciclo non si chiude perché manca la cultura di un diverso uso del rifiuto. Sarebbe catastrofico permettere l'uso del css nei cementifici, Gubbio diventerebbe la discarica del centro Italia. Ma la preoccupazione che ciò avvenga è reale perché attualmente a Gubbio non c'è un sindaco e un governo con il rischio che, chi dovrà gestire il Comune potrebbe riservare attenzione per quelle scorciatoie individuate nella mozione. Il problema non va preso sottogamba. Questa mozione potrebbe essere scritta dal 'sindacato dei cementieri'. Si parla soltanto dei vantaggi, ma non delle difficoltà e dei pericoli che comportano certe proposte, sia a livello ambientale che di salute dei cittadini. Nessuno è in grado di dare certezze circa il possibile peggioramento della qualità della vita. La sovranità deve continuare ad appartenere al popolo. Chi ha responsabilità amministrative deve avere grande cautela nelle scelte. Non si può e non si deve giocare sul bisogno di lavoro, il rischio salute non si può barattare con un posto di lavoro. Quanto fatto dall'ex ministro Clini attraverso il suo provvedimento è gravissimo. La gente si ribellerà a queste scelte attraverso mobilitazioni. Se l'Umbria rappresenta il Cuore verde d'Italia non è ipotizzabile bruciare rifiuti nel nostro territorio. Per questo si pone la necessità di un nuovo Piano attraverso un ragionamento legato a soluzioni alternative per la chiusura del ciclo con la termovalorizzazione. L'imperativo è quello di educare ad una minore produzione dei rifiuti, a partire dalle scuole”.

**Oliviero Dottorini** (Idv): “NON SIAMO CONTRARI A PRIORI ALLA MOZIONE, MA ALLA GIUSTIFICAZIONE DELL'INCENERIMENTO. GIUSTO RIAPRIRE IL PIANO RIFIUTI, MA VERSO SOLUZIONI INNOVATIVE E VIRTUOSE - Grazie a Monti e al suo ministro Clini, alcuni rifiuti hanno perso come per magia la nomea di rifiuti per diventare qualcosa di altro, ma il problema resta sempre quello di garantire la salute dei cittadini e, nel caso della mozione in discussione oggi, sapere quale sarà l'effetto della combustione di Css nei cementifici. Su questo punto, il mondo scientifico e quello ambientalista sono divisi. Fra gli ambientalisti c'è chi sostiene che la combustione di Css addirittura incrementa la produzione di diossine e particolato, ma anche chi, come Ferrante di Legambiente, sostiene che riduce l'inquinamento perché i cementifici avrebbero limiti più bassi da rispettare. Ad ogni modo, questi rifiuti finirebbero, transitando nei cementifici, su scuole, case e luoghi di lavoro. C'è anche da considerare che la raccolta differenziata potrebbe subire una brusca frenata se una simile filiera del riciclo diventasse produttiva e conforme agli aspetti ritenuti più innovativi. Per noi, la strategia 'Rifiuti zero' resta il criterio guida, non riteniamo di dover spostare l'ago della bilancia verso l'incenerimento vanificando gli sforzi fatti finora sul versante della raccolta differenziata. Il Piano rifiuti va riaperto e ridefinito, come giustamente sostiene anche la mozione di Zaffini, ma per cercare soluzioni innovative e virtuose. Il nostro no a questa mozione non è aprioristico, ma è un dire no a giustificazioni dell'incenerimento”.

**Alfredo De Sio** (FD'I): “DOBBIAMO TROVARE UNA SOLUZIONE INCENTRATA SULLA RIDUZIONE DEL DANNO, PIUTTOSTO CHE INSEGUIRE SOGNI COME QUELLO DEI RIFIUTI ZERO - Non sono iscritto né al sindacato dei cementieri né a quello degli inceneritori. E' indispensabile trovare una soluzione che sia incentrata sul principio della riduzione del danno. E' più pertinente abbassare le emissioni che inseguire i soliti sogni ad occhi aperti dei rifiuti zero. In venti anni non abbiamo mai avuto un vero Piano rifiuti, solo aggiornamenti di quello precedente, mai applicato. A questo punto dobbiamo sapere quale soluzione propone la Giunta regionale, la mozione va in questo senso. Non possiamo ancora decidere di non decidere”.

**Paolo Brutti** (Idv): “IL CSS NON È CONVENIENTE E UN VERO RECUPERO DEI MATERIALI RENDERÀ INUTILI I TERMOVALORIZZATORI - Il decreto Clini stabilisce soltanto che quello che prima non poteva uscire dai confini regionali ora può farlo, perché si supera il concetto di combustibile da rifiuti per approdare al css che è un combustibile e può girare dappertutto per poi essere bruciato. Però Clini ha anche verificato che un combustibile da rifiuti ha una componente organica interna molto ampia. Questo comporta che siano necessari trattamenti molto complessi e non del tutto efficaci. Quindi il css non è altro che una ecoballa, non certo quello prodotto a Napoli (non stabilizzate, lavorate male e imprevedibili anche per il bruciatore di Acerra). Clini ha stabilito che per trasportare il css ci vogliono le stesse precauzioni usate per il materiale nucleare: tutto questo entusiasmo nel voler applicare questo decreto non lo vedo. E le imprese private non sembrano aver tanta fretta di provare ad utilizzare il css come ipotesi imprenditoriale. Nella mozione sembra di capire che il css dovrebbe essere prodotto in Umbria, incentivando le aziende che lo producono per poi farlo bruciare nei cementifici. Tutto questo, per quanto mi risulta, non è vero. E denaro pubblico per fare il css non ne va impiegato. Inoltre questo combustibile costa, dato che chi lo brucia vuole essere pagato per prenderlo. Invece il css che può essere davvero bruciato costa molto: secondo alcune stime ci vogliono anche 180 euro per una tonnellata di css da conferire ad un bruciatore mentre invece il conferimento in discarica costa la metà. Servirebbero impianti di trattamento a freddo che togliessero ogni traccia biologica dai rifiuti. A quel punto il conferimento avverrebbe solo dopo aver riutilizzato e tolto ogni tipo di materiale: quindi solo il 10/20 per cento della massa originaria di rifiuti possono essere utilizzati per produrre energia. Inoltre nel nord Europa hanno iniziato a chiudere i termovalorizzatori per mancanza di combustibile, dato che la produzione dei rifiuti è calata e non ne hanno abbastanza. I cementifici hanno autorizzazioni per usare i combustibili fossili e non i rifiuti. Vanno rifatte tutte le autorizzazioni e verificato se bruciando spazzatura si rispettano i limiti delle emissioni in atmosfera. Non sembra dunque conveniente attivarsi per produrre css: se arriviamo ad un livello spinto di recupero possiamo arrivare ad avere un residuo secco di circa 100 mila tonnellate all'anno, che non basterebbero per alimentare in modo efficiente un termovalorizzatore. Sì alla revisione del piano rifiuti ma non certo per aprire al css”.

**Maria Rosi** (PDL): “TROVARE LA VIA MIGLIORE PER LA CHIUSURA DEL CICLO DEI RIFIUTI. LA MOZIONE RISOLVE UNA PARTE DEL PROBLEMA, MA CI SONO DIVERSE VALIDE ALTERNATIVE - Il dato certo è che il 50 per cento dei rifiuti finisce in discarica. Di questo passo entro un anno sarà emergenza, per cui il nostro compito è quello di prevenire il problema, possibilmente superando le barricate ideologiche. Dobbiamo trovare la via migliore per la chiusura del ciclo dei rifiuti, ben sapendo che ci sono varie strade percorribili, ad esempio continuando e incrementando la raccolta porta a porta. Quella della mozione è la soluzione di una parte del problema, e noi abbiamo bisogno di trovare le soluzioni più giuste per la nostra realtà. Abbiamo bisogno di un servizio pubblico che sia più efficace, efficiente ed anche economico per le tasche dei cittadini umbri, per evitare che siano questi ultimi a fare le spese della mancanza di decisioni che ha caratterizzato fin qui il Piano rifiuti regionale”.

**Lamberto Bottini** (PD): “SUI RIFIUTI NON È CONSENTITO ANDARE IN CRISI. CI VUOLE UN CONSIGLIO AD HOC

PER VALUTARE LE IDEE MIGLIORI - La chiusura del ciclo dei rifiuti deve essere gestita in una maniera che risulti altamente sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che per quanto riguarda le tasche dei cittadini. Sui rifiuti non è consentito andare in crisi. La traccia fondamentale resta quella della raccolta differenziata, che ci vede distanti dal raggiungimento della percentuale del 65 per cento ma in grado di avere performance significative. Quindi indirizziamo gli sforzi e le risorse per crescere e magari andare anche oltre quel 65 per cento che allora era la percentuale più avanzata. Niente è per sempre. Sul tema dei rifiuti non ci sono innamoramenti. Ci sono possibilità diverse. Se proseguiamo sulla buona strada intrapresa, vuoi per l'aumento della raccolta differenziata, vuoi per il calo nella produzione dei rifiuti dovuto anche alla crisi economica, potrebbe non essere necessario fare un altro impianto di termovalorizzazione. Non facciamo prevalere lo scontro ideologico. Piuttosto dedichiamo un Consiglio ad hoc al tema della chiusura del ciclo dei rifiuti per far emergere le dovute linee di aggiornamento del Piano, prendendo le idee migliori, non prendendo al volo una normativa recente e impegnarsi ad applicarla subito”.

**Raffaele Nevi** (PdL): “METTERE IN PIEDI UNA COMMISSIONE DI STUDIO PER APPROFONDIRE GLI ASPETTI AMBIENTALI E LEGATI ALLA SALUTE DEI CITTADINI - Come altre precedenti discussioni, anche questa è viziata dal problema di affrontare questo argomento in maniera ideologica. È un tema su cui si continua a speculare. Noi del PdL, circa sei mesi fa abbiamo fatto una proposta di approfondire questa delicata tematica. Il nostro intento è quello di rappresentare gli interessi degli umbri. La nostra non è una proposta per ingraziare i cementieri, da cui non abbiamo mai avuto richieste in proposito, o comitati di cittadini. Dobbiamo e vogliamo pensare alle tasse che devono pagare i cittadini e contestualmente all'ambiente. La nostra è una proposta ambientalmente più avanzata rispetto all'inceneritore, una soluzione indubbiamente più impattante. Oggi le emissioni dei cementifici ci sono comunque, come quelle di centrali termiche, impianti industriali come le acciaierie di Terni. Impianti che comunque, oggi, possono bruciare Csc che rappresenta un prodotto libero. La questione ambientale deve rimanere centrale e non legata ad interessi privati, né pubblici. La questione va approfondita perseguendo l'unico obiettivo di portare benefici ai cittadini. Invece questo tema viene trattato dalla maggioranza con l'obiettivo di salvaguardare equilibri interni condizionati dalle diverse posizioni delle forze che la compongono. Si continua a perdere tempo perché manca il coraggio di dare vita ad approfondimenti seri, magari attraverso studi ambientali e fare scelte politiche informate ed attente. L'unica logica rimane invece quella del rinvio. È necessario ed auspicabile mettere in piedi una Commissione di studio per approfondire gli aspetti ambientali e legati alla salute dei cittadini”.

**Sandra Monacelli** (Udc): “SUPERARE L'APPROCCIO IDEOLOGICO E DECIDERE COME CHIUDERE IL CICLO - I Comuni stanno approvando in questi giorni i bilanci di previsione e devono capire come modulare la nuova tassa, che inciderà sui conti delle famiglie. Per ottenere una soluzione al problema rifiuti che sia tecnologicamente adeguata ed economicamente sostenibile bisogna superare l'approccio ideologico e non limitarsi ad osservare quello che avviene negli altri paesi. Entro il prossimo mese dobbiamo decidere come chiudere davvero il ciclo dei rifiuti. È una partita che va affrontata con grande serietà”.

**Silvano Rometti** (assessore ambiente): “ENTRO GIUGNO UN AGGIORNAMENTO DEL PIANO RIFIUTI IN CONSIGLIO REGIONALE - Il piano rifiuti deve essere aggiornato ma non è rimasto inattuato. Alcune discariche sono state chiuse ed altre sono state ampliate, come previsto. L'Umbria non è in una situazione di emergenza e abbiamo 4 o 5 anni di autonomia, che aumenteranno se migliorerà la raccolta differenziata. L'Umbria ha avuto la migliore performance nella raccolta differenziata tra le Regioni, nessuna delle quali è arrivata al 65 per cento. Gli scenari sono cambiati e la programmazione deve essere adeguata. Il quadro normativo nazionale è cambiato e in parte deve ancora essere completato. Entro il mese di giugno proporremo un aggiornamento del piano rifiuti che verrà poi discusso da quest'Aula. È necessario un approccio pragmatico per giungere alla chiusura del ciclo. La creazione di un impianto dedicato necessita poi di un fabbisogno stabile che potrebbe determinare un indebolimento delle attività di recupero. Esiste anche il problema che certi materiali ad alto potere calorifico non potrebbero essere conferiti in discarica se non ci fosse un decreto di deroga ogni anno”.

#### **Dichiarazioni di voto:**

**Orfeo Goracci** (Comunista umbro): “Non sono per niente tranquillo per Gubbio perché credo che i cementifici siano particolarmente interessati alla questione. È comunque importante, come annunciato dall'assessore, la discussione sull'argomento nel mese di giugno”.

**Franco Zaffini** (FdI): “Non è con questa mozione che si vuole tracciare il percorso dell'Umbria, questo spetta alla Giunta e alla maggioranza. È comunque necessaria una discussione ordinata ed approfondita sull'argomento mettendo in campo un'importante maturità politica. Non va dimenticato che un provvedimento nazionale ha di fatto ribaltato il Piano in vigore. Tra le varie soluzioni per la chiusura del ciclo, l'Umbria potrebbe anche proporre il circa 25 per cento della frazione secca ad altra regione confinante”.

**Eros Brega** (Pd): “Voterò contro la mozione per il fatto che non si conosce ancora la scelta che la Regione farà circa il decreto Clini. Della mozione condivido alcuni punti, soprattutto nella parte finale. Dire no per approccio ideologico è l'ultima volta che mi sento di farlo”. AS/MP/PG

---

**Source URL:** <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/consiglio-regionale-5-rifiuti-un-nuovo-piano-adequato-alla>

#### **List of links present in page**

- <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/consiglio-regionale-5-rifiuti-un-nuovo-piano-adequato-alla>